

**Affari
Legali**

*Calcio, cercasi
esperti
E i legali ci sono*
da pag. 29

Dal 2020 i procuratori sportivi dovranno sostenere una prova d'esame e aggiornarsi

Calcio, torna l'albo degli agenti Più professionalità nel settore



Nicola Traverso



Eugenio Bettella

*Pagine a cura
di ANTONIO RANALLI*

Torna l'albo degli agenti dei calciatori. La Federazione internazionale del calcio (Fifa), guidata da Gianni Infantino, ha deciso di mettere ordine a un settore dove spesso ai professionisti, in questi ultimi anni, si sono sostituiti genitori e parenti. Nel 2015 la Fifa con le «*Regulations on Working with Intermediaries*» aveva dato sostanzialmente il

via alla liberalizzazione della professione di intermediario, abolendo il relativo albo degli Agenti Fifa ed eliminando ogni tipo di filtro di accesso alla professione. Con la nuova riforma, a partire dal 2020, i procuratori dovranno sostenere una prova di esame e frequentare corsi di aggiornamento.

«Un gradito ritorno al passato da parte della Fifa, per superare la criticabile «deregulation» voluta dall'ex presidente Blatter, che aveva attribuito alle federazioni nazionali eccessiva discrezionalità sull'esame per diventare intermediario e sulla relativa tassa annuale», commenta **Nicola Traverso**, capo del Dipartimento diritto sportivo di **Lexant**. «La commistione e confusione del ruolo del procuratore rispetto alle società, da un lato, e gli eccessi finanziari e - non da ultimo - etici degli anni più recenti, dall'altro lato, avevano reso impellente la riforma di un settore così delicato. Il ritorno all'albo degli agenti Fifa, la reintroduzione dell'esame di abilitazione, l'obbligo della formazione continua, il «tetto» ai compensi (che diverranno altresì pubblici) e il probabile inserimento del contributo di solidarietà serviranno a garantire la necessaria professionalità e competenza di coloro che debbono tutelare - prima di ogni altra cosa - i diritti e gli interessi dei calciatori».

La riforma segna «un importante ritorno al passato rispetto alla «deregulation» voluta dalla Fifa nell'aprile del 2015 e passivamente recepita dalla Figg a livello nazionale italiano, così consentendo l'inserimento del

proprio nominativo nel registro federale degli agenti sportivi dietro il mero pagamento di un'imposta di bollo e salvo il rispetto di alcuni minimali requisiti di carattere generale», spiega **Eugenio Bettella**, managing partner e responsabile del dipartimento Sport di **Roedl & Partner**. «La ragione che ha portato alla scelta del nostro legislatore di reintrodurre una prova di abilitazione - anche soprattutto in considerazione delle materie spiccatamente giuridiche e settoriali che dovrebbero costituire le due prove, generale e speciale, in cui si articolerà il nuovo esame - è, a nostro avviso correttamente, quella di affidare nelle mani di soggetti adeguatamente qualificati la redazione e conclusione di contratti caratterizzati da particolari tecnicismi quali quelli di tesseramento, trasferimento e prestazione sportiva dell'atleta professionista».

Sotto accusa dunque la riforma del 2015 che puntava a creare un sistema più semplice e ordinato nel settore degli Agenti Fifa, ma che, di fatto, «ha generato numerose incertezze», come afferma l'avvocato **Gianluca Cambareri** dello studio legale **Tonucci & Partners**. «Si pensi, ad esempio, all'ampio margine



Gianluca Cambareri



Matteo Di Francesco

di discrezionalità lasciato dal regolamento Blatter alle singole federazioni nazionali in sede di attuazione della disciplina ivi contenuta: questo tipo di approccio ha determinato chiaramente significative disomogeneità sul piano regolatorio, posto che ciascuna federazione ha applicato internamente la normativa Fifa secondo parametri differenti. Altra criticità è, senz'altro, quella della non adeguata qualificazione dei procuratori di nuova nomina, i quali si trovano ad accedere alla professione senza essere sottoposti a procedure selettive in grado di valutarne le effettive competenze. Peraltro, quest'ultima problematica è stata in parte attenuata a livello di legislazione nazionale (legge di Bilancio 2018) con l'introduzione del Registro nazionale degli Agenti Sportivi, tenuto e disciplinato dal Coni ed accessibile previo superamento di apposito esame di idoneità subordinato al possesso di determinati requisiti soggettivi. È estremamente importante che la figura dell'agente, considerata la delicatezza degli interessi in gioco, sia contraddistinta da una solida formazione di base e da un continuo aggiornamento professionale. A mio avviso un'eccessiva liberalizzazione del sistema

di accesso alla categoria professionale in questione rischia di compromettere le indispensabili esigenze di buon funzionamento ed efficienza, di cui il mondo del calcio nazionale ed internazionale ha imprescindibile bisogno, le quali sarebbero garantite solo attraverso il ripristino di un'attenta regolamentazione del settore». Secondo Cambareri è «imprescindibile il ripristino di un albo e di un esame abilitativo, necessaria una riformulazione delle previsioni in tema di conflitto di interessi, in particolare con riferimento al divieto del doppio mandato, e direi anche opportuno il progetto di rendere pubblici, in un futuro prossimo, i compensi dei procuratori e di porre un tetto agli stessi».

Per andare alle origini di questa professione, **Matteo Di Francesco**, capo del dipartimento di diritto del lavoro e delle relazioni industriali specializzato in Diritto dello Sport di **Jenny Avvocati** ricorda che la figura del procuratore sportivo è nata nel 2001 «quando la Fifa introdusse la figura dell'Agente Fifa. Per diventare agenti bisognava essere iscritti all'albo specifico, la cui registrazione era limitata al superamento di un vero e proprio esame realizzato, in Italia, dalla Figc. Il 1 aprile 2015 è stata la data che ha dato inizio ad una rivoluzione nel mondo degli Agenti dei calciatori: è infatti entrata in vigore la norma che regolamentava l'attività di procuratore sportivo in Italia in seguito della decisione della Fifa stessa di abolire l'esame per gli Agenti dei calciatori, sostituendolo con una serie di indicazioni di massima alle quali ogni Federazione a livello nazionale era tenuta ad uniformarsi. Da molti, questa è stata vista come una deregulation. L'obiettivo di questo nuovo regolamento era di focalizzare i controlli sull'attività stessa anziché sull'accesso a quest'attività, cercando di realizzare un sistema più trasparente e ponendo più attenzione sulle transazioni, sui protagonisti di quest'ultime e sui loro guadagni. Infatti, no-

nostante il severo sistema vigente in passato, si era spesso verificata la presenza di diversi personaggi in molte operazioni, che, senza avere alcuna licenza, riuscivano ad ottenere enormi guadagni non dichiarati».

Quanto alla recente notizia di un ritorno all'esame per Agenti, nonché di una regolamentazione più stringente, in direzione opposta alla deregulation del 2015, per Di Francesco «si tratta di un importante passo globale in avanti. Ciò in quanto anche i procuratori sportivi devono avere i requisiti giusti per svolgere al meglio la loro attività e devono anche trovare il tempo per aggiornarsi. D'altro canto, in futuro, i compensi per gli Agenti diverranno pubblici, indicando le cifre di ogni singola operazione, mentre ora i club forniscono

solo dei dati aggregati, che non permettono di conoscere nello specifico l'entità dei rapporti con ciascun consulente. Una notizia, comunque, che non deve destare grandi sorprese in Italia, dal momento che, a meno di tre anni di distanza dalla deregulation,

nel nostro paese si è già assistito a un dietrofront, per la doppia esigenza di avere professionisti con sempre maggiori competenze, e di evitare il sorgere degli agenti improvvisati».

«Agli agenti sarebbe inoltre richiesto di sottoscrivere polizze assicurative professionali, secondo criteri prestabiliti, e di frequentare corsi di aggiornamento periodici», prosegue l'avvocato **Alessandra Pandarese**, partner dello studio legale associato **Bsua**, «Altre novità interessanti dovrebbero riguardare: la pubblicazione dei compensi e la potenziale introduzione di un tetto agli stessi, il pagamento obbligatorio da parte del calciatore del compenso dell'intermediario (così da rendere più oculate le scelte dei loro procuratori da parte degli atleti), l'introduzione di un contributo a carico degli agenti per il fondo di solidarietà Fifa e maggiore attenzione al tema del conflitto di interessi nelle operazioni di mercato. Le finalità cui mira la

riforma sono senz'altro condivisibili. Occorre infatti una nuova regolamentazione che disciplini il fenomeno degli agenti sportivi. Tuttavia, è consigliabile, anche alla luce dell'insegnamento del recente passato, una riforma graduale da valutarsi progressivamente in base alle risposte del mercato. Particolare attenzione si dovrebbe dedicare alla definizione dei criteri di valutazione per l'accesso all'albo - di natura sostanziale (titoli quali lauree/diploma, esperienze specifiche comprovate, superamento esami o altri metodi per comprovare la professionalità e preparazione) e non solo formale - dovendo un agente Fifa, ad oggi, interfacciarsi con mercati sempre più complessi ed internazionali, alla regolamentazione specifica del fenomeno dei parenti-procuratori (sarebbe forse opportuno limitare i parenti stretti entro il 2° o 3° grado), e redigere regole di condotta per gli iscritti agli albi. Altra ragione per una riforma graduale e ben meditata sta nella considerazione che ogni restrizione alla libertà di circolazione per il diritto europeo deve essere ben giustificata e proporzionata agli obiettivi da raggiungere. In questa materia la stampa dovrebbe collaborare per esempio intervistando solo gli agenti/procuratori ufficialmente iscritti. Infine, si condivide che è utile porre un limite massimo di calciatori per ciascun procuratore, per evitare l'attuale concentrazione di calciatori celebri presso pochi procuratori (Mendes, Raiola e altri) il cui potere spesso è elevatissimo».

Secondo **Pierfilippo Capello** e **Andrea Bozza**, partner di **Osborne Clarke** «le novità con il maggior impatto potrebbero essere quelle relative alla regolamentazione degli aspetti economici dell'intermediazione. In particolare, la Fifa sembra orientata per la creazione di una c.d. «clearing-house»: questo meccanismo dovrebbe immagazzinare tutte le informazioni sui contratti che regolano i rapporti tra agenti, calciatori e club a livello mondiale. Oltre a portare una maggior trasparenza nel sistema, la clearing house permetterebbe, almeno nei desideri della Fifa, di far confluire tutti i movimenti relativi alle intermediazioni; una volta verificata la legittimità dei pagamenti e dei relativi accordi, la Fifa provvederà a trasferire

ai beneficiari gli emolumenti dovuti, coordinando il tutto con il Tms (*Transfer matching system*), ossia il sistema di controllo/monitoraggio elettronico dei trasferimenti introdotto nel 2010. Un altro importante aspetto della riforma potrebbe essere l'introduzione di tetti massimi per le commissioni degli agenti, prevedendo una sorta di «fees cap» non superiore al 5% della retribuzione lorda annuale dei calciatori, ed imponendo che sia il solo calciatore a pagare le commissioni al suo agente».

Per **Francesco Giuliani** e **Valentina Guzzanti** dello Studio legale tributario **Fantozzi & Associati** «gli interventi legislativi si sono succeduti in maniera serrata ma troppo spesso contraddittoria e in definitiva poco efficace. La legge di Bilancio 2018 (n. 205/2017) aveva previsto una disposizione specifica per regolarizzare la categoria istituendo presso il Coni il «Registro nazionale degli agenti sportivi» in modo da eliminare abusi. Un tentativo però, più formale che sostanziale. La norma infatti si limitava a stabilire, dietro pagamento di una «quota annuale» assai contenuta, la possibilità di essere inclusi nel suddetto registro, e, dunque, di esercitare liberamente senza preclusioni, controlli e/o sanzioni. In sostanza gli obiettivi perseguiti - trasparenza delle transazioni; conoscenza delle movimentazioni finanziarie collegate alla cessione dei giocatori nei rapporti tra agenti e club, e tra agenti e atleti; tassazione degli emolumenti percepiti dagli agenti e individuazione dei costi sostenuti effettivamente dai club (e deducibili) - si sono rivelati irrealizzabili. La recente riforma del sistema, che andrà a regime dal 2020, sembra più concreta. Le novità più rilevanti ai fini fiscali sono: la previsione di compensi «trasparenti» che consentirà per la prima volta di conoscere le cifre di ogni singola operazione (oggi i club forniscono solo dei dati aggregati); la creazione di una stanza di compensazione attraverso la quale la Fifa registrerà tutte le operazioni e vigilerà sui rapporti tra club, atleti e agenti. Quasi inutile, invece, il tetto massimo per i compensi degli agenti dato che nel calcio non esiste un criterio oggettivo di determinazione del valore di un giocatore. Quindi, manca la base su cui stabilire il valore della provvigione per

l'agente. In futuro dunque si potranno inquadrare gli agenti quali liberi professionisti, iscritti ad un Albo, passibili di sanzioni disciplinari (deontologiche) dalla Fifa, produttori di reddito di lavoro autonomo in «trasparenza», titolari di partita Iva e soggetti anche alla fatturazione elettronica. Decisamente un passo avanti. Importante infine la regola virtuosa introdotta dalla riforma contro il tristemente noto - e illegittimo - fenomeno del pagamento di somme ai familiari di giovani calciatori, grazie a cui si potrà eliminare o almeno ridurre il «nero» circolante nel sottobosco dell'illegalità sportiva»

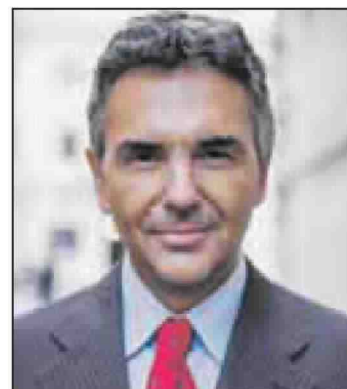
—© Riproduzione riservata—



Alessandra Pandarese



Pierfilippo Capello



Francesco Giuliani